

Con la prefazione di Papa Francesco

La tratta che crocifigge le donne

Le storie di tante giovani costrette a prostituirsi nel libro di don Aldo Bonaiuto**CATERINA MANIACI**

■ Fuggire da un inferno che si conosce per finire in un altro, sconosciuto e ancora più scuro. Sono migliaia le donne, giovani e giovanissime, che partite dai loro Paesi d'origine, Paesi poveri in cui la vita diventa sempre più difficile, arrivano in Italia pensando di cambiare tutto e si ritrovano a passare notte e giorno lungo viali e strade, in attesa dei "clienti". Sono le vittime della tratta, sono le schiave di oggi, le "crocifisse" in un'esistenza che certo non si sono scelte e che non assomiglia neanche più ad una vita.

Le loro storie, i personali calvari si intrecciano e diventano simili, attraversati da una linea rossa di dolore e di umiliazioni. Come quella di Mary, ex bambina soldato, diciotto anni di violenze e soprusi, venduta dalla mafia nigeriana come un bestia mandata al macello, costretta ad abortire più volte, in marcia forzata nel deserto, umiliata al punto di dover bere le proprie urine. Sono storie forti, da pugno nello stomaco, che la Comunità Papa Giovanni XXIII conosce fin troppo bene, perché da quando don Oreste Benzi ha deciso di scendere per le strade, incontrare e cercare di liberare decine e decine di queste donne, cambiare i loro destini è diventata una missione. Don **Aldo Bonaiuto** da anni è impegnato da anni in quest'opera coraggiosa, seguendo il carisma di don Benzi, ha scritto libri e saggi, e ora ha svolto una ancora più approfondita indagine, che ha anche il sapore di una testimonianza, sul mondo nascosto della tratta, i suoi risvolti più tragici e disumani. Il titolo è **Donne**

crocifisse. La vergogna della tratta raccontata dalla strada (Rubbettino, pp.220, euro 15). Ed è arricchito dalla prefazione scritta appositamente da Papa Francesco ricordando la sua visita, il 12 agosto 2016, in una struttura della Comunità, quando ha conosciuto personalmente alcune delle giovani salvate dalle grinfie del racket. Non risparmia espressioni forti per stigmatizzare «qualsiasi forma di prostituzione» che è in sostanza «un atto criminale, un vizio schifoso che confonde fare l'amore con lo sfogare i propri istinti torturando una donna inerme». Per ribadire che una persona «non può mai essere messa in vendita», per mostrare alla luce del sole «questa ferita della coscienza collettiva», il Pontefice si dichiara felice «di poter far conoscere l'opera preziosa e coraggiosa» di don Aldo.

I numeri ufficiali, perché è impossibile fare una stima precisa, parlano di qualcosa tra le 75 mila e le 200mila delle donne coinvolte, con un giro d'affari di 90 milioni di euro, alimentato da oltre 3 milioni di clienti. La Chiesa ha una posizione molto chiara: la prostituzione è una piaga e va combattuta con una lotta senza quartiere, meno che mai bisogna pensare di legalizzarla. Il super-market del sesso non ha confini, offre merce a tutte le ore, in tutti i luoghi, diventando un affare lucroso per organizzazioni criminali che riducono le donne in schiavitù. Non ci sono altre definizioni per questo fenomeno. Che ha avuto un incremento anche per via del massiccio arrivo di tante clandestine, giunte nel nostro Paese per inseguire un miraggio di felicità, e invece destinate, ogni giorno, ad essere crocifisse.

